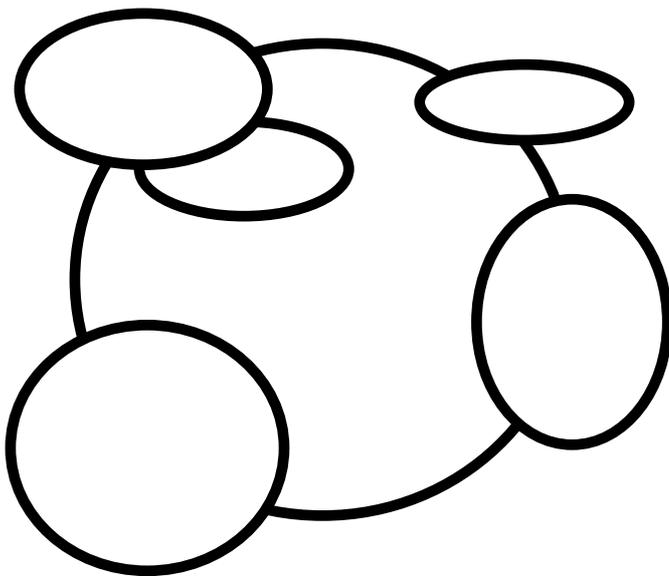


IL CERCHIO MAGICO

**Che sarà !
Questo è un nodo avviluppato,
questo è un gruppo rintrecciato,
chi sviluppa più inviluppa;**

**chi più sgruppa più raggruppa;
ed intanto la mia testa
vola, vola, e poi s'arresta,
vo tenton per l'aria oscura,
e comincio a delirar.**

*(da Cenerentola, di G. Rossini,
Atto II, Scena VIII)*



Tesi: esiste un processo reciprocamente costitutivo tra il mentale ed il sociale;
Tale processo ha luogo nel gruppo.

La ricerca nasce dalla osservazione empirica dello aggregarsi spontaneo dei giovani in gruppi informali.(Il “gruppo sui gruppi”).

Classicamente l'uomo è stato descritto come un organismo che si muove e agisce sotto la spinta di fattori inconsci o sociali, fattori che comunque non sono sotto il suo controllo.

In realtà oggi sappiamo che l'uomo è **Soggetto sociale:** capace di elaborazione mentale del sociale, nonché di azione modificatoria.

Il soggetto vive nel Sociale/gruppo
Il gruppo vive nel Sociale/gruppi
I gruppi vivono nel Sociale/valori/
organizzazioni /istituzioni.

Il sociale partecipa attivamente alla

costruzione degli schemi mentali che pre-organizzano ogni uomo.

Il soggetto è una mente attiva, capace di rappresentazione e di azione.

Il sociale dunque non si impone sullo psichico, ma è un dato che “concorre”, filtrato e selezionato dalla mente, alla costruzione della mente stessa.

Il soggetto agisce modificando il reale ed il sociale.

L'azione è propria di un soggetto dotato di intenzionalità, che unisce dati esterni e dati interni, li valuta e poi agisce.

Per Brentano, Searle e Husserl, **INTENZIONARE IL REALE** è creare un rapporto psicologico tra l'oggetto e noi. La realtà così presa viene dotata di senso.

La cognizione è una componente

necessaria dell'emozione e dell'azione.

L'uomo può cioè modificare se stesso o modificare gli oggetti/fatti sociali: è una scelta a lui possibile.

Il sociale non obbliga l'uomo con categorie di necessità, ma lo "instrada" con categorie di possibilità.

L'uomo si muove e agisce, dopo essersi costruito "teorie" in sintonia con il contesto in cui vive e con il suo mondo interno di rappresentazioni.

Tale lavoro di "filtro" e creazione, svolto dalla mente, è in minima parte conscio; per lo più si attua nella mente inconscia transpersonale (passato generazionale, istituzionale...)

Le rappresentazioni interne, coniugate con

il contesto, creano quelle che Moscovici chiama “**Le rappresentazioni sociali**”.

Cioè l'uomo si crea rappresentazioni cognitive proprie, della realtà grezza.

Il sociale viene soggettivizzato.

Tutto nell'individuo viene riconcepito, anche in relazione all'esperienza passata.

Così i valori universali, possono variare tra gli individui, e i significati possono cambiare.

Il sociale è un “attivatore”.(dell'emozione innanzitutto)

Il sociale attiva emozioni che allertano o sostengono l'organismo.

II CAMBIAMENTO è un momento cognitivo di ristrutturazione mentale e dell'agire che ha sempre inizio con un'esperienza emozionale.

Il gruppo era visto solo come oggetto di

cambiamento, ora anche come **soggetto di trasformazione**.

L'ottica cognitiva coniuga individuo agente e ambiente sociale.

L'azione è per Lewin :”espressione di intenzionalità rivolta ad un fine, in base ad una decisione” (1976)

L'azione ristruttura la cognizione.

Reazione causale circolare:



Azione: collegamento tra mondo mentale e mondo sociale; strumento di modifica dell'esterno. Congiunzione tra affetto e cognizione.

Inoltre l'uomo non solo agisce, ma sa di poter agire.(quella che Jervis chiama "autocoscienza")

Azione : elemento dinamico che mette in relazione la realtà mentale dell'infinito "possibile" con la realtà sociale del limitato "probabile"; e che consente in tale unione

la formazione del "progetto" individuale, inserito nel sociale.

Ottica Socio-cognitiva

(gruppo primario e gruppi informali)

Il gruppo è lo strumento concreto per la miglior realizzazione di sé , e per la trasformazione della società. (Fourier).

Il gruppo è riferimento, sostegno e mezzo di socializzazione e maturazione.

Per Cooley, il gruppo crea un fine comune,

attraverso il quale viene garantita la libera espressione di sé.

La trasformazione sociale avviene tramite l'interazione e la coesistenza di fini personali e fini collettivi.

Cooley parla comunque di un “gruppo primario”, dove l'azione di ognuno è rivolta più al gruppo stesso che non al collettivo.

I GRUPPI INFORMALI: Nascono spontaneamente, tra amici, al bar, per lo sport...

Tali gruppi esercitano la loro influenza sugli individui che ne sono membri.

Il gruppo è dunque un microsistema sociale.

Il gruppo informale si aggrega spontaneamente ed è caratterizzato da una interazione “faccia a faccia”.

I membri sono pochi (per poter inter/agire tutti), e le norme sono fluide o assenti.

Tale gruppo è centrato sulle interazioni, e non sull'azione all'esterno. Emerge così facilmente il sentimento del **noi**.

Per Lewin il gruppo è una specifica modalità della vita collettiva.

Il gruppo inoltre è come un organismo, una **“totalità dinamica viva”**. Vive della cooperazione dei singoli; se tale cooperazione fallisce, il gruppo diventa un'adunata apatica e priva di vita.

Il gruppo come “Totalità dinamica” è invece “momento di decristallizzazione e ristrutturazione mentale”.

“Abbiamo bisogno di aiutarci continuamente l'un l'altro. Questo tipo di interdipendenza è la più grande sfida alla maturità dell'individuo e al suo funzionamento di gruppo” (Marrow, 1969)

L'identità sociale di un individuo, è data dalla consapevolezza di essere membro di un gruppo sociale. (Tajfel, 1970)

Ma poiché nessun gruppo è solo ma immerso tra i gruppi della società, ne consegue che l'identità sociale è funzione del proprio gruppo in relazione agli altri gruppi.

Il “**Riconoscimento per gruppi**”, come funzionamento cognitivo e processi di elaborazione mentale.

L'individuo entra nel sociale, con un'identità largamente costruita sulla sua “Appartenenza” a gruppi. (reale o percepita).

Manca all'ottica socio/cognitiva l'idea di un soggetto - agente.

Ottica cognitiva psico/sociale

Tramite una ricerca sui gruppi e bande giovanili si dimostrerà la tesi del “processo reciprocamente costitutivo” e la visione del “soggetto/agente”

Le bande e i gruppi giovanili sono spesso gruppi chiusi. Ciò porta spesso a considerare l'adolescenza come una sub-cultura.

La differenza tra banda e gruppo di amici è stata posta classicamente sull'**azione**.

-La banda agisce nel sociale, ma è condannata all'emarginazione ed alla devianza.

-Il gruppo di amici, è sorretto soltanto dal contesto affettivo ed è incapace di azione sociale.

Tutto ciò ripropone comunque la dicotomia tra emozione e cognizione e tra azione e incontro affettivo.

Abbiamo visto che tale dicotomia è

inesistente, dal momento che abbiamo definito il sociale come un potente attivatore dell'emozione; e abbiamo analizzato la relazione causale circolare tra sociale e mentale (attraverso l'azione).

Dunque anche tale differenziazione è da superare: Anche il gruppo di amici cerca "azioni" oltre che "legami affettivi".

Bisogna integrare cognizione ed emozione del soggetto-agente, con il contesto psico-sociale dove egli si situa.

**ESISTE UN "PROCESSO
RECIPROCAMENTE COSTITUTIVO" TRA
IL MENTALE ED IL SOCIALE.**

Il soggetto si muove nel sociale, né sotto la spinta di fattori interni prefissati, né rispondendo a stimoli esterni, ma sulla base di teorie su di sé e sul sociale (mappe mentali-Tolman), create dalla mente con continue elaborazioni.

In quest'opera costitutiva, il gruppo informale fa sviluppare il sé, proponendogli ruoli e posizioni in prova, e casomai da assimilare.

L'adolescenza è infatti una età "Transizionale" (Lewin), consente un "Passaggio di gruppi" del soggetto. (un passaggio da gruppi verso nuovi gruppi).

Il gruppo giovanile è una zona "libera" e "transizionale".

Il gruppo agisce come spazio di gioco, di

prova. Funziona anche come “filtro” tra il sociale e l’individuale; permette il passaggio delle rappresentazioni sociali ai soggetti.

Anche il semplice “gruppo di amicizia”, svolge questo ruolo di “filtro”, verso una reciproca costruzione di mentale e sociale.

Il gruppo è dunque “strumento di cambiamento”, Ma spesso può dare anche conservatorismo e difficoltà a cambiare, nel senso della stereotipizzazione.

Possono nascere fenomeni di livellamento del pensiero gruppale, che bloccano allo “statu quo”.

Il Gruppo è un “facilitatore cognitivo”.

Ma può diventare, se non ha dei fini ben

pre-fissati, una trappola d'oro, che attrae e poi blocca al suo interno. (es. un gruppo d'amicizia di adolescenti.)

In tale caso, l'individuo viene "tagliato fuori" da ogni possibilità "altra" di azione sociale.

In positivo il gruppo può invece essere luogo di facilitazione e socializzazione; organismo agente che trasforma il sociale.

I fattori sociali entrano



**Nel gruppo come idee di
cambiamento,
il gruppo le filtra**



Nell'individuo come idee di azione.

I fattori individuali entrano



**nel gruppo come idee di
cambiamento,
il gruppo le filtra**



**nel sociale come nuovi "fattori" di
cognizione**

Il gruppo è dunque luogo “intermedio”, luogo non solo dell’emozione ma anche della cognizione.

Il gruppo è il luogo che rende possibile l’elaborazione di teorie condivise dal collettivo, punto di unione tra mentale e sociale. (processo reciprocamente costitutivo).

Il gruppo è luogo di potenzialità, agente di cambiamento.

Comunque i nostri metodi attuali di ricerca sono inadeguati, bisogna approfondire un’ottica “**Partecipativa**” dove non ci sia confine tra l’osservare/studiare e il partecipare/agire con.

Il cambiamento è necessità e la partecipazione è l’unica alternativa alla prevaricazione sulle idee e sulle persone.